

Mercoledì 23 aprile 1997

4 l'Unità

NEL MONDO

Bykhov ci ripensa
Clonare
Lenin?
Forse il Dna
è alterato

DALLA CORRISPONDENTE

MOSCA. «I nostri ricercatori non hanno mai prelevato il Dna dai tessuti del corpo di Lenin in quanto il centro è interessato solo alla conservazione dei tessuti stessi e certamente nessuno dei nostri studiosi dirà se queste cellule possano essere utilizzate per la riproduzione». Marcia indietro di Valerij Bykhov, lo scienziato russo che l'altro ieri, in un'intervista a un giornale turco, aveva affermato che era possibile clonare il fondatore dello stato sovietico perché il suo codice genetico era rimasto intatto dopo 73 anni di ottima mummificazione. Preso nella bufera scatenata dalla dichiarazione, il direttore del centro che si occupa dello stato di conservazione del cadavere di Lenin, ha ricordato in una dichiarazione alla Tass che «sotto l'azione di soluzioni chimiche avvengono grossi mutamenti nelle cellule e nella struttura molecolare legati al codice genetico». La notizia aveva suscitato a Mosca grande inquietudine.

La nipote di Lenin, Olga Ulianova, aveva denunciato che si trattava di un «atto immorale» pensare che si potesse fare una copia del grande rivoluzionario. Mentre il comunista Lukianov si era indignato ricordando che gli inglesi «avevano cominciato da una pecorella e qui da noi si vuole iniziare dal più grande uomo degli ultimi due secoli». Da qui la precisazione di Bykhov che fra l'altro era stato sostenuto nella sua dichiarazione da un altro scienziato, Ilja Zbarskij, il biologo che si è occupato da sempre della «manutenzione» del corpo di Lenin. «Sì, è possibile clonarlo perché il Dna è abbastanza stabile e può conservarsi in casi simili», aveva detto Zbarskij a «l'Unità». Il centro «Vilar», però, ha ricordato ieri Bykhov, non svolge nessuna ricerca sulla clonazione ed essa non è neanche fra i suoi temi scientifici. «Il nostro compito - ha detto Bykhov - è solo quello di preservare l'aspetto di colui che ci spetta imballare come era in vita». Quanto a Lenin «la conservazione del corpo è un progresso scientifico del paese e bisogna andarne fieri. Nessuno al mondo ha ancora fatto nulla di simile». Per Bykhov il trasferimento del corpo del rivoluzionario è una questione politica. [Ma.Tu.]

Attentato a Boughef Khemisti. È il più efferato massacro dal 1992. Salgono a 553 le vittime di quest'anno

Strage in un villaggio dell'Algeria Sgozzate nella notte 93 persone

In un comunicato il governo algerino precisa che tra i morti ci sono 43 donne e 3 bambini. Altre 25 persone sono scampate alla morte rimanendo però gravemente ferite. Il commando è fuggito a cavallo portando via cinque ragazze.

I precedenti massacri

La strage di Bugara è la più sanguinosa tra quelle compiute in Algeria dal 1992, e porta a 553 il numero delle vittime civili dall'inizio di quest'anno. Ecco un riepilogo degli episodi più sanguinosi compiuti con le «armi bianche» dagli integralisti islamici in Algeria.

5 Novembre 1996: con asce e seghe, gli integralisti massacrano 32 persone, fra le quali 12 donne, nel villaggio di Sid el Kebir, vicino a Blida. Tutti vengono decapitati.

11 dicembre: venti persone vengono uccise in un attacco ad un autobus presso Blida.

29 dicembre: 28 civili vengono massacrati a Ain Defla (sud-est di Algeri).

19 Gennaio 1997: altro brutale massacro in un villaggio nei pressi di Beni Slimane, a sud di Algeri. Le vittime sono 48: anche stavolta la furia omicida non risparmia donne, vecchi, bambini.

22-23 Gennaio: nell'arco di 36 ore, due attacchi diversi nella regione di Ali Baba, alle porte di Algeri, provocano la morte di 35 persone. Alcune sono decapitate. Secondo un quotidiano britannico, i militanti islamici girano nei villaggi con una ghiottina montata su un camion.

1 Febbraio: a Medea, uomini armati di asce e coltelli assaltano il quartiere di Kùiten e uccidono 31 persone. Secondo testimoni oculari, un nano è tra i terroristi più attivi nel massacro.

17 Febbraio: nel villaggio di Kerrach, che sovrasta la città di Blida, una trentina di fanatici integralisti appiccicano il fuoco ad alcune case, costringendo gli abitanti ad uscire: 33 persone, tra cui otto donne e due bambini, vengono sgozzate e decapitate.

3-4 Aprile: nel piccolo villaggio di Thalit, presso Medea, vengono uccisi quasi tutti gli abitanti: di 53 persone se ne salva soltanto una.

14 Aprile: uomini armati attaccano il villaggio di Mohamed Chalib, nella regione di Blida, e massacrano 33 persone. Fra le vittime, oltre a diverse bambine, anche tre donne incinte, che vengono squartate.

ALGERI. È di 93 morti l'agghiacciante bilancio di un attentato compiuto la notte scorsa nel villaggio di Boughef Khemisti, presso Bougara, trenta chilometri a sud di Algeri. In un comunicato del primo ministro algerino si precisa che tra i morti - sgozzati o uccisi con attrezzi agricoli - ci sono quarantatré donne e tre bambini. È il più efferato massacro mai perpetrato in Algeria dal 1992, e sale così ad almeno 553 il numero delle vittime civili dall'inizio dell'anno. Altre 25 persone sono scampate alla morte, rimanendo però ferite in maniera grave. La strage non è stata rivendicata, ma le autorità ritengono sia opera di gruppi terroristici del fondamentalismo islamico.

Fonti del villaggio hanno raccontato che il commando è fuggito a cavallo, così come era arrivato, portando via cinque ragazze. Le fonti hanno aggiunto che gli assassini sono arrivati verso mezzanotte, ed hanno circondato il piccolo villaggio di Boughef Khemisti e quello vicino di El Klau. Più che di villaggio si tratta in realtà di due vecchie fattorie attorno alle quali i contadini hanno costruito le loro case, nella zona agricola della Mitidja, la pianura a sud di Algeri.

Alcuni terroristi hanno preso posizione sulla strada che dai villaggi porta a Bougara per impedire l'eventuale arrivo delle forze di

sicurezza, e sulla stessa strada sono state piazzate numerose bombe. Gli altri sono penetrati nell'abitato scatenandosi contro persone inermi e indifese. Molte delle vittime sono state sgozzate, altre uccise a colpi di zappona, con pale, coltelli. Alcuni sono morti carbonizzati dopo essersi barricati nelle case che gli aguzzini hanno dato alle fiamme.

La domanda che si ponevano gli osservatori ieri ad Algeri era come un evento simile abbia potuto prodursi a pochi chilometri dalla capitale, e come gli assassini siano riusciti a sfuggire al controllo dell'esercito che perlustra la regione quotidianamente. I controlli si erano fra l'altro intensificati dopo la strage di 32 persone, per lo più donne, sgozzate nel villaggio di Boughef Khemisti la settimana scorsa. Il commando aveva rapito quattro donne, poi ritrovate violentate e sgozzate.

Un altro episodio terroristico ha avuto per teatro la città di Setif, 300 chilometri a est di Algeri, dove è stata fatta saltare in aria la celebre fontana Ain Fouara. L'esplosione è avvenuta nella notte tra lunedì e martedì. La fontana era situata in un giardino all'interno di un centro di divertimenti.

L'Associazione algerina delle famiglie delle vittime del terrorismo calcola in oltre duecento le persone scomparse in Algeria in cinque anni, da quando cioè è iniziata la lotta

armata del movimento integralista islamico. La cifra non include le persone dichiarate scomparse dalla polizia e da altre istituzioni ufficiali. Sebbene alla fine di marzo il governo algerino abbia varato una legge per indennizzare i familiari delle vittime, non è stato fatto finora un bilancio globale ufficiale né si conosce il numero esatto dei morti.

Intanto, a meno di un mese e mezzo dalle elezioni legislative convocate per il 5 giugno, l'esercito algerino ha lanciato una offensiva diplomatica per convincere gli integralisti musulmani a deporre le armi, promettendo che i pentiti non saranno perseguiti se non hanno le mani sporche di sangue. In tutto il paese, e in particolare ai posti di blocco, vengono distribuiti volantini con un appello accorato: «Giovane algerino smarrito e deviato dalla retta strada, che vivi nella clandestinità lontano dalla tua famiglia, che soffri di ogni privazione mentre quelli che ti comandano fanno la bella vita, ritorna in te, liberati dell'egemonia satanica degli emiri (i capi degli integralisti armati). La patria ha bisogno di te. Sei soddisfatto dei massacri di vecchi, donne e bambini innocenti? Accetti che un mese sacro come quello del Ramadan, mese della pietà, della clemenza e dell'armonia, diventi quello della barbarie cieca e sanguinaria?».



Takushi/Ansa

Clinton in Nord Dakota dopo alluvione

GRAND FORKS. Il presidente americano Bill Clinton si è recato ieri a Grand Forks in Nord Dakota, promettendo aiuti alle vittime dell'alluvione che si calcola abbia già provocato danni per un miliardo di dollari. Con il 90% della città sommerso dalle acque imputridite da carcasse e carichi di fognia, i collaboratori del presidente hanno paragonato lo sforzo che il governo dovrà intraprendere al piano Marshall per la ricostruzione dell'Europa dopo la seconda guerra mondiale. «Benvenuto nel nostro incubo, Mr. President», è il titolo a tutta pagina pubblicata dal Grand Forks Herald, che ha attribuito dimensioni «bibliche» al diluvio. La sede del quotidiano è stata rasa a suolo dalle fiamme di un incendio sabato scorso.

Whitewater: Starr chiede altri sei mesi di tempo

Gli inquirenti dello scandalo Whitewater hanno chiesto ieri di prolungare di sei mesi il loro mandato, che scade il 7 maggio, perché hanno ricevuto «massiccia documentazione» di possibili illegalità. La nuova documentazione è stata fornita, in gran parte, da James McDougal (l'ex-partner d'affari di Bill Clinton) che ha cominciato a cooperare con il magistrato indipendente Kenneth Starr dopo essere stato riconosciuto colpevole di reati di frode che potevano costargli fino a 84 anni di carcere. Grazie alla cooperazione se l'è cavata con una condanna a tre anni. Le testimonianze per l'inchiesta di Starr sono rese davanti ad un gran giuri. «Il gran giuri ha ascoltato massiccia testimonianza di possibili ostruzioni della giustizia», hanno sottolineato gli inquirenti nella richiesta fatta al giudice Susan Webber Wright di poter estendere fino al 7 novembre prossimo il mandato della loro indagine. L'inchiesta mira a chiarire eventuali illegalità commesse da McDougal o da Bill e Hillary Clinton. McDougal ha dichiarato ieri alla CNN che il presidente ha mentito nella sua testimonianza, sotto giuramento, resa agli inquirenti del Whitewater. Susan McDougal è in prigione dalla scorsa estate per disprezzo alla corte per essersi rifiutata di rispondere al grand jury a proposito della veridicità della testimonianza di Clinton. Ma il giudice speciale punta anche alle accuse rivolte a stretti collaboratori di Clinton di aver «comprato» il silenzio sul Whitewater di Webster Hubbel, ex socio di Hillary Clinton nello studio legale «Rose» di Little Rock, quando l'ex sottosegretario della Giustizia fu costretto a lasciare, nel marzo del 1994, il suo incarico perché incriminato per frode.

SICUREZZA, SOLIDARIETA', LAVORO PER L'ITALIA DELLE CITTÀ.

Giovedì 24 aprile alle ore 21
Massimo D'Alema
in diretta via satellite
da Piazza del Popolo
di Ravenna



*
SATELLITE: INTELSAT 602 63° EST
FREQUENZA: 11.515 Mhz
POLARIZZAZIONE ORIZZONTALE
DURATA DEL COLLEGAMENTO:
DALLE ORE 21.00 ALLE 23.00

*
IL CANALE SARÀ ATTIVO
CON BARRE DI COLORE PER
LE PROVE TECNICHE
DALLE ORE 16.00 ALLE 17.00
DI MERCOLEDÌ 23 APRILE

PER INFORMAZIONI
TEL. 06/6711440 - 0544/281611

*
Il collegamento satellitare
è possibile attraverso un normale
ricevitore di tipo analogico
(diametro m. 1,2 - 1,8) che si può
acquistare o noleggiare
presso qualsiasi installatore di
antenne TV o nei negozi di Hi-Fi.